

ReLAQ, passo indietro in Puglia: sono 120 le aziende cancellate

Flai Puglia: ma le associazioni datoriali non hanno interesse a contrastare il dumping salariale?

Alle aziende agricole della Puglia non piace la Rete del Lavoro Agricolo di Qualità contro lo sfruttamento lavorativo e il caporalato. A fronte del un basso numero di adesioni, l'aggiornamento a maggio 2024 registra addirittura un arretramento, segno che qualche azienda che aveva presentato domanda non era poi così virtuosa come avrebbe autocertificato. Infatti solo le imprese agricole che si distinguono per il rispetto delle norme in materia di lavoro, legislazione sociale, imposte sui redditi e sul valore aggiunto sono quelle che – sulla carta – dovrebbero aderire alla Rete del lavoro agricolo di qualità, introdotta dalla legge 116 del 2014 e successivamente modificata dalla 199 del 2016, la legge simbolo della lotta al caporalato e allo sfruttamento. Si tratta di una rete istituita presso l'INPS per individuare appunto le imprese agricole virtuose sul territorio, considerato che l'adesione fa sì che le aziende iscritte non siano prioritariamente oggetto dei controlli posti in essere dagli organi di vigilanza. Una sorta di "white list" che in Puglia è passata dalle 1.144 aziende ammesse nel 2021 fino alle 1.404 registrate a settembre 2023. Il monitoraggio del mese scorso registra invece un dato inferiore, di 1.282 aziende. A livello territoriale Bari esprime il 51% di imprese registrate, il 39% del Foggiano, quote inferiori nelle altre province.

"Ma delle aziende ammesse alla Rete, solo 300 sono strutturate con operai agricoli dipendenti, le altre sono a conduzione familiare", spiega il segretario generale della Flai Cgil di Puglia, Antonio Gagliardi. "Dati irrisori considerato che la nostra regione ha circa 77mila aziende attive, quasi 30mila quelle ricorrono alle assunzioni sta-

gionali. Nel commentare i dati dell'Ispettorato nazionale del lavoro, che hanno registrato il 53% di imprese non in regola, ma soprattutto la bassa incidenza di controlli che porta un'azienda a poter essere oggetto di ispezione una volta ogni 33 anni, abbiamo segnalato come risulta incomprensibile che il tema del dumping salariale, che colpisce le tante aziende che operano nel rispetto delle norme, non sia una priorità anche delle associazioni datoriali. Dovremmo spingere tutte a iscriversi alla Rete del lavoro agricolo di qualità, e invece la realtà è quella descritta".

Intanto si avvicina la stagione delle grandi raccolte "e denunciando – sottolinea Gagliardi - il ritardo con cui le istituzioni stanno predisponendo misure per accogliere in modo dignitoso le migliaia di lavoratori stagionali che arrivano in Puglia, e nello stesso tempo non si riesce a far fronte alla condizione di emergenza che vivono i lavoratori negli insediamenti informali, senza acqua potabile, servizi di assistenza sanitaria, spesso ottenuti solo dopo nostre battaglie e con l'appoggio di associazioni di volontariato. Così come si è scoperto che i decreti flussi presentano lacune normative e non rispondono al dettato normativo. Solo l'ipocrisia può far nascere stupore rispetto a una legge come la Bossi-Fini che alimenta circuiti irregolari per uomini e donne che diventano esercito di riserva per caporali e imprenditori senza scrupoli, da spremere e sfruttare senza alcun rispetto per la dignità umana. Vorremmo discutere di questo ai tavoli della Rete del lavoro agricolo di qualità, per dare compiutezza alla legge 199, in attesa di una risposta da parte della Regione alla quale abbiamo chiesto un incontro urgente".



Il ricordo di Paola Clemente vive nelle lotte della Cgil e della Flai

Il 13 luglio del 2015 l'operaia agricola Paola Clemente moriva nelle campagne di Andria. È morta di fatica, di ritmi di lavoro vessatori, di sfruttamento. Sono trascorsi nove anni ma il suo ricordo vive ogni giorno nelle lotte della Cgil e della Flai in Puglia e in ogni parte d'Italia, contro lo sfruttamento del lavoro e il caporalato. In memoria di Paola e per tutti quelli che hanno perso la vita sul lavoro.

Su accoglienza e potenziamento CPI la Flai bussa alla Regione : siamo in ritardo

Dalle inchieste storie note, attivare azioni di contrasto. La stagione delle grandi raccolte è alle porte

“Se non vogliamo dar ragione a qualche imprenditore senza scrupolo che ritiene funzionale all'economia della propria azienda il sistema offerto dal caporalato nel proporre in tempo reale la disponibilità di lavoratori, è forse il momento per la Regione Puglia di convocare quanto prima un tavolo istituzionale con le parti sociali e datoriali per discutere del potenziamento dei Centri per l'impiego, con sportelli dedicati al settore agricolo, e predisporre misure efficaci di accoglienza dei lavoratori stagionali e per servizi mirati di trasporto”. È la richiesta che avanza il segretario generale della Flai Cgil Puglia, **Antonio Gagliardi**, all'indomani dell'ennesima inchiesta per sfruttamento del lavoro e caporalato, in provincia di Bari.

“Non vi è dubbio che le costanti attività di repressione delle forze di polizia siano encomiabili e assolutamente necessarie nel contrasto all'intermediazione illecita e sfruttamento di manodopera agricola. In questo senso, l'operazione Caporalis del comando provinciale dei carabinieri e del NIL di Bari ha messo in evidenza, ancora una volta, un sistema di reclutamento pernicioso che è ben lungi dall'essere eradicato, ma non può essere questa l'unica modalità per combattere chi dello sfruttamento delle braccia ne fa un vero e proprio modello produttivo”, afferma Gagliardi.

“Si lucra sul bisogno di reddito di migliaia di lavoratori e lavoratrici, soprattutto stranieri – denuncia la Flai – e per questo facilmente ricattabili e sfruttabili. Le norme sullo sfruttamento del

lavoro sono chiare e a disposizione; anche la politica faccia la propria parte. C'è bisogno di tornare alla funzione reale dei Centri per l'impiego e all'applicazione piena di leggi di civiltà come la 199 del 2016. Non possiamo pensare che solo l'attività re-

pressiva possa essere risolutiva. C'è l'urgenza di riordinare l'intero sistema sul quale poggia l'attuale meccanismo in materia di mercato del lavoro agricolo. Non sono necessarie grandi rivoluzioni: si utilizzino le norme che abbiamo a disposizione. Così come è urgente, con l'avvicinarsi della stagione dei grandi raccolti, capire quali soluzioni intende predisporre la Regione per l'accoglienza di migliaia di lavoratori stagionali e i servizi connessi. Altrimenti finiremo per alimentare quei



luoghi informali, i ghetti, dove senza gli interventi previsti dal Pnrr la condizione di vita è ai margini della sostenibilità umana. A questo proposito il Governo ha nominato il Prefetto di Latina quale commissario demandato a seguire l'attuazione delle misure del Pnrr: chiediamo che la Regione si faccia portavoce per un incontro che delinea le azioni che si intendono mettere in campo per non perdere preziosi finanziamenti, attestato che dei 200 milioni la metà interessa la Puglia”.

“Lo dobbiamo – conclude il segretario della Flai – a lavoratori e lavoratrici che contribuiscono a fare dell'agricoltura pugliese una delle eccellenze della nostra economia. Va rispettato il lavoro, vanno rispettate le leggi, vanno in primis rispettare le persone e la loro dignità”.

INCHIESTA «CAPORALIS»

Flai e Cgil Bari: applicare in toto la Legge 199

“Ancora una volta emerge dalle inchieste un sistema organizzato di caporalato che coinvolge le imprese di un settore strategico per l'economia di questo territorio qual è quello agricolo. Ci avviciniamo all'ennesima stagione dei grandi raccolti e pochi passi in avanti sono stati fatti sulla piena applicazione della legge 199 che funziona solo nell'approccio repressivo”. È quanto affermano in una nota congiunta la segretaria generale della Flai Cgil di Bari, **Anna Lepore**, e il segretario generale della Camera del Lavoro Metropolitana, **Domenico Ficco**, a margine dell'inchiesta “Caporalis” che ha portato a due arresti e dodici indagati.

“Da sempre rivendichiamo interventi complessivi che insistono su accoglienza, intermediazione e trasporti che sono gli ambiti

su cui è costruito il potere dei caporali. Vanno attivati tavoli di confronto con la prefettura per potenziare i centri per l'impiego e per capire lo stato di avanzamento dei progetti di superamento dei ghetti finanziati dal Pnrr. A lavoratrici e lavoratori chiediamo di denunciare, si rivolgere alle nostre sedi per avere assistenza e tutela individuale e collettiva. Ma serve anche una piena assunzione di responsabilità del sistema delle imprese che non può pensare di continuare a stare nel mercato comprimendo diritti e salari, sfruttando, riducendo in schiavitù. Ed è compito soprattutto di quelle imprese sane che lavorano nella legalità e nel rispetto dei contratti, che sono tante e subiscono questa forma di dumping, a doversi attivare per non essere associate a figure che di imprenditoriale non hanno nulla”.

In Puglia più denunce di sfruttamento in agricoltura, funziona la collaborazione tra sindacato e Procure

I dati dell'ottavo rapporto del Laboratorio sullo sfruttamento lavorativo e sulla protezione delle vittime, creato nel 2018 dal **Centro di Ricerca interuniversitario L'Altro diritto** in collaborazione con la FLAI, cui dal 2020 è subentrato l'**Osservatorio Placido Rizzotto**

Sono 834 i casi di sfruttamento complessivamente individuati, oltre la metà di questi al Sud in cui spicca in negativo la Puglia con 99 casi, ben 67 di questi concentrati nella provincia di Foggia. Sono alcuni dei dati dell'ottavo rapporto del Laboratorio sullo sfruttamento lavorativo e sulla protezione delle sue vittime, creato nel 2018 dal **Centro di Ricerca interuniversitario L'Altro diritto (ADIR)** in collaborazione con la FLAI CGIL, cui dal 2020 è subentrato l'**Osservatorio Placido Rizzotto**. Il laboratorio si pone l'obiettivo di esaminare la dimensione pervasiva del fenomeno dello sfruttamento lavorativo, analizzando la capacità di emersione della legge 199 e l'efficacia degli strumenti di protezione delle vittime. Emerge ancora una volta come lo "stato di bisogno" sta a monte dello sfruttamento lavorativo: infatti, nella maggior parte dei casi sono i lavoratori stessi a cercare un impiego e ad accettare qualsiasi condizione sia loro offerta, una condizione su cui lucrano gli sfruttatori.

La continua ricerca di atti giudiziari ha portato a individuare 376 nuovi casi di sfruttamento di cui 249 vicende relative al biennio 2022-2023 e 127 vicende relative agli anni di precedente rilevazione. La massa critica delle inchieste rilevate mostra con tutta evidenza che, al di là del ruolo delle singole Procure nel farlo emergere in modo più o meno rilevante in alcuni settori piuttosto che in altri, lo sfruttamento lavorativo è distribuito su tutto il territorio nazionale, tocca tutti i settori economici e si diffonde in pressoché tutti i comparti produttivi.

Su 834 notizie di sfruttamento complessive è stato possibile risalire al settore economico in ben 784 casi: 432 casi nel settore primario, 197 nel settore terziario e 155 nel settore secondario. Guardando alla distribuzione geografica nei singoli settori, emerge che in alcuni comparti produttivi le inchieste per sfruttamento si concentrano in determinate zone geografiche: se il settore primario conta al Sud il numero più elevato di casi, con 252 su 432 casi rilevati a livello nazionale (circa il 58,3%), nel settore secondario, specie nel manifatturiero, lo sfruttamento si concentra al Centro, con 65 su 155 (circa il 41%), mentre nel settore dei servizi spicca il Nord, dove si collocano 74 su 197 casi complessivi (circa il 38%).

Rispetto alla composizione della manodopera sfruttata, dall'analisi dei dati emerge che al Meridione si registra il numero più elevato di procedimenti in cui sono impiegati richiedenti asilo (con un totale di 25 su 65 procedimenti), ma altresì spicca l'alto impiego di manodopera agricola italiana in condizioni di sfruttamento: su 32 casi complessivamente individuati nel settore agricolo che contano tra le vittime anche o solo cittadini italiani, 23 casi si collocano al Sud, 6 al Centro e solo 3 al Nord. Il dato, seppur basso, è significativo in quanto mostra che la manodopera autoctona non è immune allo sfruttamento: del resto, come ricordato fu proprio la morte di Paola Clemente, l'operaia di San Giorgio Jonico stremata dalla fatica nelle campagne di Andria, a determinare nel 2015 l'avvio dei lavori parlamentari per la riforma dell'art. 603 bis del Codice penale e a sensibilizzare l'opinione pubblica sul fatto che lo sfruttamento lavorativo coinvolge non solo la

manodopera straniera, ma anche i cittadini italiani.

Nel rapporto anche un focus sul Progetto Di.Agr.A.M.M.I. di Legalità al Centro-Sud (Diritti in Agricoltura attraverso Approcci Multistakeholder e Multidisciplinari per l'Integrazione e il Lavoro giusto), approvato dal Ministero del lavoro, per la realizzazione di interventi di integrazione socio-lavorativa finalizzati alla prevenzione e al contrasto dello sfruttamento lavorativo e del caporalato in agricoltura, coordinato dalla FLAI CGIL e realizzato da una partnership molto diversificata e capillare in otto regioni del Centro e del Sud Italia: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia e Sardegna.

L'obiettivo principale del progetto era la creazione di una rete multistakeholder per la presa in carico dei "soggetti fragili", potenziali vittime di sfruttamento lavorativo e di caporalato che, sulla base del piano di azione fissato dal Ministero del Lavoro per il progetto, erano esclusivamente lavoratori stranieri con regolare permesso di soggiorno.

La regione in cui si è rilevato il numero più elevato di casi di sfruttamento è la Puglia, dove su 117 casi di sfruttamento, ben 99 vicende hanno riguardato il settore agricolo. La sperequazione tra i casi di sfruttamento di una regione rispetto all'altra è da leggere non tanto (o non solo) nel senso di una maggiore diffusione del fenomeno in alcuni territori rispetto ad altri, quanto di una maggiore attenzione e rilevazione da parte degli organi preposti al controllo e alla repressione. Non è trascurabile nemmeno la capacità del sindacato di instaurare relazioni con le Procure e la loro disponibilità a collaborare con il lavoro di ricerca: come accennato nel Rapporto, nelle regioni dove si è svolto il progetto Diagrammi Sud ci sono due Procure, Foggia e Ragusa, che ci hanno consentito di accedere agli atti di tutte le inchieste da loro compiute in materia di sfruttamento lavorativo non coperte da segreto istruttorio.

Di questa duplice chiave interpretativa dei dati va tenuto in particolare conto leggendo la situazione della Puglia. Questa regione risente di un alto tasso di disoccupazione e di inattività della popolazione che, in particolare, i territori della provincia di Foggia, risentono storicamente e tradizionalmente di un diffuso sfruttamento in agricoltura, favorito anche da fattori di precarietà sociale della manodopera – basti pensare che qui si colloca il più grande insediamento informale d'Italia, quello di Borgo Mezzanone. Non a caso, quasi in contemporanea con l'approvazione della legge 199, la provincia di Foggia è stata considerata una delle zone in cui era indispensabile organizzare un intervento anche sociale di contrasto allo sfruttamento lavorativo, ragione che ha visto nel 2017 la Prefetto Jolanda Rolli essere nominata Commissario straordinario di Governo per l'area del Comune di Manfredonia (in cui ricade Borgo Mezzanone). Inoltre, la locale Procura è stata una delle prime a mettere in atto, da un punto di vista istituzionale e giudiziario, le misure preventive e repressive di contrasto allo sfruttamento lavorativo introdotte con la stessa legge.



Chiediamo giustizia per Satnam Singh

il giovane operaio indiano assunto in nero e morto dopo essere stato barbaramente abbandonato in strada, con un braccio staccato da un macchinario. La Flai Cgil Puglia esprime profondo cordoglio ai suoi cari e il rinnovato impegno per la dignità del lavoro e il rispetto delle persone. **Perché mai più possa accadere.**



La Flai sui ghetti: Il Commissario c'è, adesso si usino i fondi del Pnrr per cancellare questa vergogna

Jean René Bilongo, responsabile del Dipartimento Politiche Migratorie: «Al Prefetto Falco chiediamo un incontro urgente, nell'interesse delle decine di migliaia di donne e uomini costretti a vivere in queste condizioni

Soltanto qualche giorno fa la Flai Cgil era a Caserta per ricordare Jerry Masslo, arrivato in Italia in cerca di una vita migliore e assassinato nell'89 da una banda di criminali. "In quell'occasione abbiamo chiesto al Governo Meloni di cancellare la vergognosa Bossi-Fini, abbiamo criticato un uso criminoso del decreto flussi che rende impossibile la vita a chi arriva nel nostro paese, consegnandolo nelle mani di caporali senza scrupoli – spiega **Jean René Bilongo**, capo dipartimento inclusione Flai Cgil e Presidente dell'Osservatorio Placido Rizzotto – Da Caserta abbiamo chiesto a gran voce al Governo di provvedere urgentemente alla nomina del Commissario Straordinario, un passo propedeutico all'utilizzo dei fondi del Pnrr, che dovrebbero permetterci di archiviare una volta per sempre la vergogna dei ghetti". "Sebbene il Governo abbia accolto la nostra richiesta – aggiunge Bilongo – la Flai Cgil non può esimersi dal rilevare la violazione della prerogativa di nomina, avocata a sé dal ministro dell'Interno, mentre a indicarlo avrebbe dovuto essere quello del Lavoro. Temiamo che si tratti di uno stratagemma per cambiare la destinazione d'uso dei 200 milioni del Pnrr dedicati proprio al superamento dei ghetti. Da una ricognizione che abbiamo effettuato pochi giorni addietro,

emerge infatti che alcuni dei 37 Comuni destinatari di quelle risorse abbiano dichiarato la propria indisponibilità ad attuare gli interventi che occorrerebbero per predisporre schemi di accoglienza dignitosa dei lavoratori agricoli migranti". Il presidente dell'Osservatorio Placido Rizzotto si rivolge al Prefetto Maurizio Falco: "Nel porgere i nostri auguri di buon lavoro nel delicato ruolo di Commissario Straordinario, chiediamo sin d'ora a Falco un incontro urgente, nell'interesse delle decine di migliaia di donne e uomini costretti a vivere al di sotto delle soglie minime di dignità, nonostante il contributo dato con il proprio lavoro alla crescente tenuta dell'economia primaria italiana. Con il dato della decrescita demografica del nostro paese ormai conclamato, senza il lavoro di chi spesso fugge da guerre, carestie e violenze di ogni genere andrebbero in sofferenza molte delle attività produttive che rendono l'Italia un'eccellenza del settore agroalimentare. Per la Flai Cgil la lotta allo sfruttamento lavorativo in agricoltura resta una priorità che si declina anche con condizioni abitative decorose, come sancito dalla legge 199/2016".

CONTRATTAZIONE

Rinnovato Ccnl artigianato area alimentazione e panificazione

È stato sottoscritto da Fai Cisl, Flai Cgil, Uila Uil, Confartigianato, CNA, Casartigiani e Claii, l'accordo di rinnovo del Ccnl artigianato area alimentazione e panificazione 2023-2026, scaduto il 31 dicembre 2022, che interessa più di 120mila lavoratrici e lavoratori e circa 30mila aziende in Italia. **Il rinnovo in Puglia riguarda 7.600 lavoratori per oltre 1.100 aziende del settore.** Oltre al riconoscimento di un importante aumento economico mai registrato in precedenza nel settore e di un importo forfettario 'una tantum' a copertura dei sedici mesi di carenza contrattuale, vengono migliorate le tutele normative. Le Segreterie nazionali di Fai Cisl, Flai Cgil e Uila Uil, esprimono soddisfazione per un accordo che vede un incremento economico del 12,02% pari a 206 euro a regime al livello 3A per il settore alimentazione e di 198 euro al livello A2 del

settore panificazione, che saranno erogati in quattro tranches, a partire dall'1 aprile 2024. Ad integrale copertura del periodo di vacanza contrattuale viene inoltre corrisposto un importo 'una tantum' di 160 euro. Molteplici le novità introdotte sul versante normativo: più attenzioni e protezione per le vittime di violenza di genere, con la previsione di ulteriori 3 mesi di congedo di cui 2 retribuiti al 30%. Viene elevato di ulteriori 90 giorni il periodo di congedo per i lavoratori con disabilità certificata. Per la tutela della genitorialità introdotti permessi retribuiti per l'inserimento dei figli all'asilo nido e alla scuola dell'infanzia. Per l'aggiornamento della classificazione del personale costituita una commissione operativa, che terminerà i lavori entro il 30 giugno 2026. Infine aumentano i periodi di preavviso in caso di licenziamento.

Costruire facendo rete è possibile

In questi anni il **Coordinamento** Previdenza e Fondi della Flai pugliese ha tracciato le finalità e gli obiettivi da perseguire assegnandoci ruoli e compiti con uno scopo comune: quello di essere sempre più presenti sul territorio per accrescere non solo la nostra attività di tesseramento e proselitismo ma anche di fidelizzazione dei lavoratori che incontriamo quotidianamente.

Proprio perché la nostra è una categoria fortemente radicata sul territorio, le sedi della Cgil diventano il punto di riferimento per ogni lavoratore che vede nella nostra Organizzazione non solo un luogo in cui si eroga un servizio ai loro bisogni, ma anche uno "spazio" di ascolto e di supporto nel quale si rivelano le situazioni più intime e personali di chi in quel momento ha bisogno di un

aiuto, anche in termini economici e, permettere a quel lavoratore di ottenere un contributo dalla bilateralità, significa spesso sostenere quel reddito familiare, in un settore come ad esempio quello agricolo precario per connotazione.

Le tante iniziative promosse nei territori a partire dalle assemblee pubbliche sui temi e le novità in merito alla Previdenza e ai contenuti dei Fondi Integrativi Sanitari e di Previdenza Complementare, ci hanno permesso di incontrare tanti lavoratori e lavoratrici spesso ignari dei diritti contrattuali ai quali possono accedere. E ancora, la formazione specifica rivolta ai delegati ha permesso loro di acquisire sicurezza e conoscenze ulteriori per rafforzare il ruolo di RSA/RSU nei luoghi di lavoro, così come ha consentito a molti compagni e compagne che si occupano prevalentemente di attività fiscale e patronato di poter assistere i lavoratori a 360° e spesso, proprio la campagna di raccolta delle disoccupazioni agricole, diventa l'occasione per informare loro che la contrattazione si occupa anche di welfare integrativo, che esiste lo strumento della bilateralità e la possibilità di accedere alle prestazioni sia attraverso gli Enti Bilaterali Territoriali che ogni anno cercano di migliorare la qualità e la quantità delle prestazioni a sostegno dei lavoratori, sia attraverso l'Ente Bilaterale Nazionale EBAN e il

Fondo Fisa che aggiunge ulteriori prestazioni per il lavoratore e i suoi familiari, e considerato che, la platea dei lavoratori agricoli in Puglia è pari a circa 155mila unità e che sicuramente molti di loro non conoscono i contenuti del loro contratto di appartenenza, siamo consapevoli di avere ampio margine di

azione e di attività da promuovere in questa direzione anche attraverso il "sindacato di strada", perché agire sindacale per la Flai non significa soltanto aprire le porte delle nostre sedi ma anche raggiungere nei luoghi di lavoro tutti quei lavoratori spesso "invisibili".

Quando parliamo della nostra regione, diventa quasi scontato pensare al settore agricolo che certamente è quello prevalente ma se consideriamo che in Puglia abbiamo una platea

totale di circa 48mila lavoratori impiegati nei settori dell'industria alimentare, dell'artigianato, della pesca, della forestazione e dei consorzi e cooperative e che per ogni settore la contrattazione include il pezzo del welfare integrativo, comprendiamo bene l'importanza degli ambiti sui quali possiamo agire.

Una scommessa importante è quella di riuscire a sensibilizzare i lavoratori riguardo all'importanza nell'aderire ad una forma di Previdenza Complementare previsto dal proprio CCNL di appartenenza, soprattutto se pensiamo che oggi l'accesso alla pensione si allontana sempre di più e non garantisce, in termini economici, un tenore di vita pari a quello che si ha durante l'attività lavorativa.

Una particolare attenzione abbiamo rivolto alla tutela individuale attraverso le assemblee territoriali per trattare anche temi legati alla previdenza, salute e sicurezza nei luoghi di lavoro e malattie professionali per dare seguito ad un lavoro già avviato, come ad esempio nel settore della pesca e dell'agricoltura, ma che a cascata coinvolge anche gli altri comparti della nostra categoria.

Loredana Lecciso

Resp. Coordinamento Previdenza e Fondi Flai Puglia



TERRITORI / BARI

I pescatori raccolgono firme per i referendum della Cgil

Nel giro d'Italia delle marinerie la Flai Cgil ha fatto tappa a Bari per un incontro molto partecipato. E nella sede della Cooperativa tra Pescatori in via Lungaraporto a Mola di Bari, sono state raccolte firme per i quattro referendum della Cgil. Per un lavoro dignitoso, sicuro, adeguatamente pagato, i pescatori lo rivendicano mentre raccontano ad **Antonio Pucillo**, capo dipartimento pesca Flai Cgil Nazionale, alla segretaria generale della Flai di Bari, **Anna Lepore**, e **Maria Viniero** della segreteria Flai le annose difficoltà del settore, accentuate dal fermo pesca obbligatorio, e dai ristori troppo bassi nei periodi di stop



di legge. La pesca è patrimonio anche di storia e cultura troppo importante per essere abbandonata, va salvata così come nuovi e vecchi e diritti dei nuovi e vecchi lavori, grazie ai referendum della Cgil, per una campagna ribattezzata delle 4 "I": illegittimo come il licenziamento senza reintegra per effetto delle tutele crescenti; ingiusto come il massimale per i licenziamenti illegittimi nelle imprese sotto i 16 dipendenti; immotivato come il contratto di lavoro a tempo determinato senza causali; impunito come nei casi di deresponsabilizzazione del committente quando ci sono infortuni sul lavoro nei subappalti.

TERRITORI / BAT

Rinnovo Rsu Atisale, conferma per la Flai

Si sono svolte le elezioni della rappresentanza sindacale unitaria nell'azienda Atisale S.p.a. stabilimento pugliese di Margherita di Savoia, che ha visto confermare in termini di consensi le preferenze alla lista della Flai Cgil e ai suoi candidati rispetto all'ultimo rinnovo del maggio 2021.

In questa occasione i delegati da eleggere erano 3, in una delle principali aziende italiane che operano nell'industria del sale, primo produttore nazionale di sale di origine marina. Su 100 aventi diritto hanno votato in 92, e 35 di loro hanno scelto la Flai Cgil, con una percentuale pari al 38,04%. La Flai ha visto eletto nella Rsu Carlo Ronzulli, secondo più votato fra tutti i candidati. "Un risultato che non era scontato, e che premia il lavoro svolto in questi anni dal sindacato dell'agroindustria della Confederazione", dichiara il segretario generale della Flai Cgil Bat, **Gaetano Riglietti**. "Questo sarà da stimolo per migliorare le condizioni di lavoro e di vita dei lavoratori e delle lavoratrici in ogni azienda. Il rinnovo della Rsu deve sempre essere un passaggio di democrazia in tutti i luoghi di lavoro, e specialmente in una realtà storica del territorio della Bat come Atisale Spa", conclude Riglietti.

Flai Cgil Puglia informa



LIQUIDAZIONE DISOCCUPAZIONE AGRICOLA 2024

L'INPS ha messo in pagamento le prime disoccupazioni agricole per tutti i lavoratori e lavoratrici che hanno maturato il requisito delle giornate lavorate in riferimento al 2023. È importante verificare l'iscrizione negli elenchi anagrafici pubblicati dall'INPS per la corretta liquidazione della disoccupazione agricola. Per qualsiasi informazione rivolgetevi alla sede CGIL e FLAI del tuo comune.

TERRITORI / BRINDISI

Dalla notte all'alba a raccogliere firme per i diritti e il lavoro

Una vera e propria maratona di raccolte firme quella promossa dalla Flai Cgil lo scorso 19 giugno. Due i momenti fondamentali: alle 3 con la raccolta firme tra le braccianti agricole a Francavilla Fontana e alle 6 presso la Soavegel Srl, sempre nella Città degli Imperiali. "L'obiettivo del mezzo milione di firme, necessario per deliberare l'abrogazione totale o parziale di una legge o di un atto avente valore di legge, come recita l'articolo 75 della Costituzione, è stato ampiamente raggiunto, a distanza di un solo mese e mezzo dall'inizio della campagna referendaria, avviata il 25 aprile scorso," afferma Gabrio Toraldo, segretario generale della Flai Cgil Brindisi. "Nei territori e nei luoghi di lavoro stiamo riscontrando un grande interesse attorno ai temi proposti dalla nostra organizzazione. Inoltre, c'è un diffuso desiderio di partecipazione". Nonostante il traguardo sia stato già raggiunto, la raccolta delle



firme proseguirà e si intensificherà nei prossimi giorni e nelle prossime settimane: "Il nostro obiettivo è quello di raccoglierne il maggior numero possibile," sottolinea Gabriele Guarino, segretario della Flai brindisina. "La campagna referendaria prosegue spedita: il lavoro deve essere tutelato, perché è un diritto costituzionale. Deve essere sicuro, perché di lavoro si deve vivere e non morire. Deve essere dignitoso e perciò ben retribuito. Deve essere stabile, perché la precarietà è una perdita di libertà. Quindi, mettiamoci la firma", aggiunge Giusy De Simone, segretaria Flai Cgil Brindisi. Ricordiamo che la Flai Cgil ha già avuto successo con iniziative

simili tra i pescatori a Torre Canne, dimostrando un forte impegno a sostegno dei lavoratori del settore pesca. "Questa campagna è molto sentita tra la gente e i lavoratori. Invitiamo tutti a partecipare e a fare sentire la propria voce", conclude Toraldo.

TERRITORI / FOGGIA

Coop Agricola Apricena, buon accordo sul contratto aziendale

Soddisfazione di lavoratrici e lavoratori, unitamente alla Rsa e alla Segreteria Flai Cgil di Foggia, per il rinnovo dell'accordo di secondo livello sottoscritto con la Cooperativa Agricola Fra Coltivatori di Apricena, realtà sempre più rappresentativa delle eccellenze del territorio locale e regionale. La Cooperativa, fondata nel 1976, annovera oltre tremila soci. Impegnata nel sociale, nella ricerca di innovative tecniche di produzione e nella speri-

mentazione di nuove cultivar e principi attivi. Definiti importanti miglioramenti che riguardano sviluppo e la occupazione, la regolarità degli appalti, contrasto a violenza di genere, la formazione, la qualità professionale, organizzazione del lavoro, la premialità di qualità al core business. Sono stati contrattati inoltre passaggi di livello di inquadramento per i lavoratori e stabilito welfare aziendale oltre a premi alla qualità professionale.